Settimana italiana

Mischia nella DC

Moro e Rumor hanno già parlato, Nenni ha fatto una intervista. I primi due sono comparsi in tandem davanti a una platea di giovani democristiani che tenevano bene in mostra scritte contro la guerra americana al Vietnam. Entrambi sono stati irradiati sui circuiti televisivi con una insistenza e una cattiveria iconoclastiche (guastata irreparabilmente dall'uggia la giornata di S. Giuseppe artigiano). In compenso ora abbiamo un'idea abbastanza precisa dell'assortimento propagandistico ufficiale. Ciò che è stato (e verrà) detto si può ridurre a una « scaletta » molto rapida. Le *vedettes* del centro sinistra fanno all'incirca un discorso così:

1) *Ai giovani:* « Siamo molto soddisfatti dell'impa-

Fanfani - Un « caso » aperto

zienza che dimostrate. Vi comprendiamo, però bisogna stare attenti al senso della misura e della responsabilità. Avevamo fatto una buona legge universitaria: è colpa delle opposizioni se non è passata. Ne riparleremo poi, ma intanto voi badate a non eccedere. Noi vogliamo un dialogo tra le generazioni per inserirle armoniosamente nel sistema. Ma se passate il segno dovremo pur preoccuparci di ristabilire l'ordine, manderemo la polizia. Guardatevi dal politicizzare la questione universitaria. Tenetevi lontani dai violenti ».

2) *Il bilancio del centro sinistra:* « Qualcosa abbiamo pur fatto in questi cinque anni. Certo non siamo completamente soddisfatti, anzi siamo un po' delusi. Certo ci sono stati difetti, disfunzioni, errori. Speravamo di fare di più » (Rumor). Oppure: « Il limite del tempo e dei mezzi non ci ha consentito di fare di più. Nel futuro forse bisognerà esser più rapidi... D'altronde ogni cosa costa. Ci vogliono sacrifici. Ma siamo sulla buona strada: l'equilibrio democratico è saldo » (Moro).

3) *La politica estera:* « La fedeltà dell'Italia alla alleanza atlantica è, per motivi di affinità ideale, leale e severa » (Moro e Rumor all'unisono). Questi discorsi durano ore e la parola « Vietnam » non ricorre mai.

Nessuno offre dei programmi. Le agenzie della sinistra de lamentano la mancanza di indicazioni per la prospettiva. In realtà Moro, Rumor (e Nenni) sono fuori di questa preoccupazione. Il centro sinistra è dato come acquisito nella sua veste moderata e appiccicato alla legislatura che viene. Nenni lo considera insostituibile anche se è stato l'« esperienza più difficile » della sua vita. Il vittimismo è nell'indole del vecchio leader socialista: serve a giustificare la miseria dei consuntivi e ad addebitarne la colpa soprattutto alle opposizioni e al Parlamento. Però è sintomatico che il centro sinistra non trovi in se stesso le ragioni per difendersi e che abbia bisogno sia di inventarsi dei « corresponsabili », sia di prevenire la critica dell'elettorato con una ostentazione di modestia. Il tripartito è messo in contraddizione: promette di governare come prima ma avverte che il dialogo con le generazioni nuove non è riconducibile ai dettami della « continuità ». Ecco perché va cercando un alibi alla *routine* di un quinquennio.

Nell'ambito della DC il più svelto a cogliere il problema è stato Fanfani. I suoi discorsi sui giovani, frequenti negli ultimi tempi, hanno preso a bersaglio allusivamente Moro e più direttamente Gui che è l'artefice della squalificatissima legge « 2314 ». Tuttavia Fanfani si è mosso prima e dopo il congresso di Milano con grande prudenza. Ma questa settimana è andato per le spicce: ha minacciato addirittura di ritirarsi dalla gara del 19 maggio se un dirigente della DC senese che egli si era impegnato a far eleggere non verrà messo ai primissimi posti della lista dc nella circoscrizione Arezzo-Siena-Grosseto. Il « caso » è ancora aperto e nessuno crede che derivi da una questione tutto sommato secondaria. E' molto più probabile che sia il primo annuncio della mischia che tutti si aspettano nella DC dopo le elezioni. Eppoi non è il solo avviso. Il trambusto è generale, dal vertice alla periferia del partito: tutta la corrente della sinistra dc di Brindisi se n'è andata perché il suo rappresentante nel consiglio nazionale è stato escluso dalle liste. A Monza è dimissionario l'intero ap-

Petrucci . Il papabile detenuto

parato dirigente per via di una candidatura (quella del vice presidente delle ACLI) imposta da Rumor, contro il parere del comitato locale, nell'intento di fronteggiare la candidatura dell'ex segretario regionale delle ACLI che si presenta come indipendente nella lista PCI-PSIUP. Il dissenso cattolico trova proseliti in molte province malgrado le quotidiane rampogne della stampa vaticana. Non si ricorda, insomma, che la DC abbia mai cominciato una campagna elettorale in mezzo a tanto disordine. A Roma era stato proposto tra i papabili persino quel Petrucci che prima di entrare a Regina Coeli faceva il sindaco della capitale. Il detenuto — che in seguito ha declinato l'offerta — ha dimostrato di poter controllare otto su nove membri del comitato elettorale anche da dietro le sbarre. Il che, non c'è dubbio, è già un grosso successo personale.

In questi giorni è messa alla prova anche la consistenza della unificazione socialdemocratica. E' un *test* non proprio edificante. Il vecchio PSI e il vecchio PSDI hanno ciascuno i propri candidati in testa alle liste: Mariotti e Cariglia a Firenze, Cattani e Preti a Bologna ecc. Ma chi deve avere il n. 1 e il n. 2? Questo dilemma affatica da dieci giorni gli organismi di direzione. Se ne verrà a capo, sembra, seguendo l'ordine alfabetico che per fortuna è un ordine gerarchico incontrovertibile.

Roberto Romani

Con le dimissioni nel Frusinate di 37 sindaci e 51 segretari di sezione

Frana nel feudo di Andreotti
In crisi l'organizzazione dc

All'origine della rivolta dissensi sulle candidature e la pesante situazione economica della provincia – Controversie per le liste democristiane anche in Sicilia

FROSINONE, 23

La Democrazia cristiana in provincia di Frosinone è in piena crisi: trentasette sindaci e un centinaio di amministratori comunali, cinquantuno segretari di sezione si sono dimessi dalla DC per protesta contro i metodi usati dalla commissione provinciale elettorale (di marca andreottiana) nella designazione delle candidature alla Camera e al Senato, per l'esclusione del senatore Augusto Fanelli, già sottosegretario ai Trasporti e al Tesoro, e per la pesante situazione economica in cui si dibatte la provincia.

La drammatica crisi esplosa nella DC, in una provincia dove nelle ultime politiche è riuscita a ottenere quasi il 43 per cento dei voti, ha colto di sorpresa un po' tutti.

Alla base di questa ondata di dimissioni dalla DC si deve vedere anche il fallimento della politica governativa, in una provincia che è scesa all'82simo posto nella graduatoria del reddito *pro capite*, fra le province italiane, in una zona dove, su una popolazione di mezzo milione di abitanti, centomila, cioè un quinto, hanno dovuto scegliere la via dell'emigrazione in questi ultimi anni.

Ecco intanto l'elenco dei sindaci e dei segretari che si sono dimessi dalla DC: *Acquafondata* (sindaco e segretario di sezione); *Acuto* (sindaco e segretario di sezione); *Alvito* (sindaco e sezione); *Amaseno* (segretario e sezione); *Aquino* (minoranza consiliare e segretario di sezione); *Arnara* (sindaco e segretario di sezione); *Atina* (sindaco e segretario di sezione); *Belmonte Castello* (sindaco e segretario di sezione); *Brocco* (segretario di sezione); *Casalattico* (sindaco e segretario di sezione); *Casalvieri* (sindaco); *Castrocielo* (sindaco e segretario di sezione); *Ceccano* (sindaco); *Colfelice* (sindaco e segretario di sezione); *Fontechiari* (sindaco e segretario di sezione); Colle S. Magno (segretario di sezione); *Frosinone* (10 consiglieri comunali e cinque segretari di sezione); *Gallinaro* (sindaco e segretario di sezione); *Guarcino* (segretario di sezione); *Giuliano* (sindaco e segretario di sezione); *M.S.G. Campano* (sindaco e quattro segretari di sezione); *Paliano* (segretario di sezione); *Patrica* (sindaco e segretario di sezione); *Piciniisco* (sindaco e segretario di sezione); *Piglio* (segretario di sezione); *Pignataro* (sindaco); *Pastena* (sindaco e segretario di sezione); *Rocca d'Arce* (sindaco e segretario di sezione); *San Biagio* (sindaco e segretario di sezione) *San Giorgio* (segretario di sezione); *San Donato* (segretario di sezione); *Santopadre* (sindaco e segretario di sezione); *San Vittore* (sindaco); *Serrone* (due segretari di sezione); *Settefrati* (sindaco e segretario di sezione); *Torre Gaetani* (sindaco); *Trevi* (sindaco); *Trivigliano* (sindaco e due segretari di sezione); *Veroli* (sindaco e segretario di sezione); *Vicalvi* (sindaco e segretario di sezione); *Vico del Lazio* (sindaco e segretario di sezione); *Villa Latina* (sindaco e segretario di sezione); *Villa S. Lucia* (segretario di sezione); *Villa S. Stefano* (sindaco); *Viticuso* (sindaco e segretario di sezione); *Vallerotonda* (segretario di sezione).

Queste sono le dimissioni dei dirigenti democristiani rese finora note. Si pensa che altre dimissioni continueranno ad affluire sul tavolo di Rumor, che, a quanto si apprende avrebbe convocato una riunione a Roma.

Preoccupazione al vertice della DC

Quando la direzione democristiana tornerà a riunirsi alla Camilluccia (domani o martedì) avrà il suo da fare per dirimere le controversie che scoppiano nelle province al momento della formazione delle liste elettorali. Dopo le vicende di Brindisi e di Monza ecco la frana di Frosinone. E' ancora da vedere come verrà risolto il « caso » Fanfani che vuole deputato un dirigente di Siena mentre una commissione della DC aretina lo invita a desistere dalla sua proposta. Rumor è molto preoccupato per il montare della polemica che coinvolge anche Bucciarelli Ducci. Tra i due c'è stato ieri un lungo colloquio telefonico. Il segretario dc ha avvertito il Presidente della Camera che questa faccenda rischia di avere ripercussioni non facilmente circoscrivibili.

Poi Rumor dovrà mettere le mani in una serie di pasticci siciliani. Il senatore uscente Alessi, per esempio, pretendeva un posto nella rosa delle candidature per la Camera nella Sicilia occidentale. Egli ha fatto fuoco e fiamme per imporre il suo nome e ha denunciato la « cricca » del suo collegio senatoriale (Caltanissetta). Nondimeno, è stato escluso. Ma Alessi non si rassegna a questa decisione: ha fatto ricorso al centro sollevando un altro « caso ». Farà rumore anche la candidatura di Salvo Lima, l'ex sindaco di Palermo il cui nome ricorre in molte delle inchieste penali sui crimini consumati dai mafiosi negli anni '60. Accanto a lui tornano i nomi di Mattarella e Volpe dei quali ebbe ad occuparsi Danilo Dolci nella famosa inchiesta che portò al processo. Nel collegio di Partinico-Monreale il sottosegretario Gioia sostituisce il senatore Messeri. Quest'ultimo acquistò notorietà in passato per via di un viaggio in America che dette il via alle voci sui fascicoli del SIFAR. Sembra che gli abbiano promesso un'ambasciata.

I socialisti hanno tre problemi da risolvere: 1) L'onorevole Fortuna, già candidato a Udine, deve essere presentato anche a Milano? La sinistra non è d'accordo. Solo Nenni ha avuto più di una candidatura. Se Fortuna entra in lista a Milano — dice Lombardi — deve rinunciare alla circoscrizione udinese. Dice ancora Lombardi: « Lo impegno divorzista del partito non ha bisogno di essere garantito dalla accettazione di umilianti *diktat* esterni ». 2) A Firenze Cariglia e Mariotti continuano a battersi per avere il primo posto in lista. L'ordine delle precedenze fissato dal comitato direttivo della federazione è questo: Mariotti, Cariglia, Codignola, Lagorio. Però è la direzione che deve decidere ed è divisa, al solito, tra i socialdemocratici e i rappresentanti dell'ex PSI. 3) La stessa questione vale per Bologna e Ancona: sono in lizza Cattani e Preti, Corona e Orlandi. Preti avrebbe minacciato di dimettersi se non gli venisse riconosciuta la migliore classifica.

Ieri il PLI ha sfornato il suo programma elettorale. Niente di nuovo: lo stesso accanito antiregionalismo di sempre, atlantismo di ferro, lotta all'intervento pubblico nella vita economica.

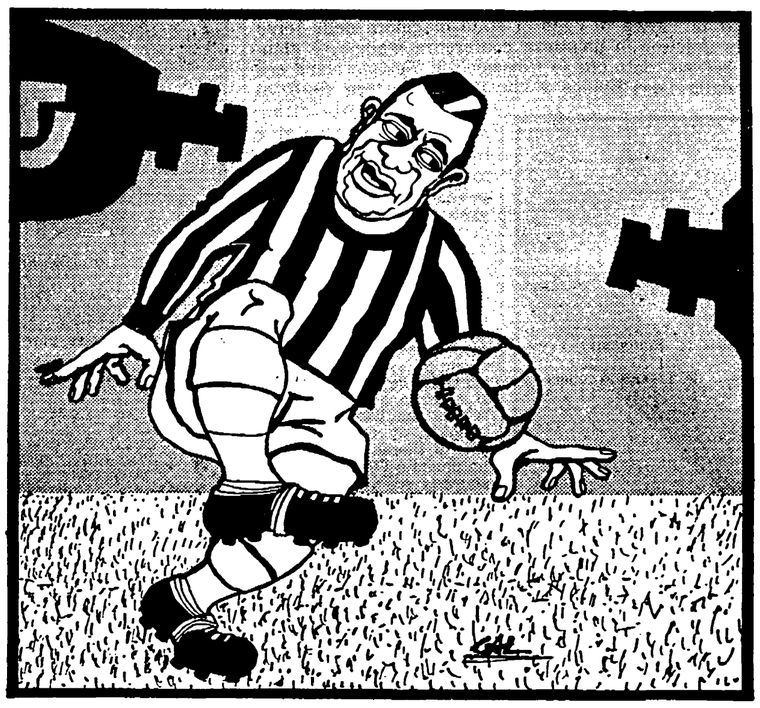
Sul programma dc circolano per ora soltanto delle indiscrezioni. Una è molto grave (viene dall'agenzia socialista *Adn-Kronos*): la DC vedrebbe l'attuazione delle regioni « entro la prossima legislatura », cioè si preparerebbe a sabotare la legge votata dal Parlamento che prevede la elezione dei Consigli regionali entro un termine preciso, il 1969. Inoltre viene rigidamente respinta ogni proposta sul divorzio.

Per martedì 26 alle ore 17 è convocata la riunione congiunta del CC e della CCC del PCI. Il compagno Luigi Longo presenterà una relazione sulla « impostazione della campagna elettorale ».

ro. r.

VOLETE LA JUVE IN TV?

I dirigenti juventini si sono lamentati perchè l'incontro di C.d.C. non è stato ripreso dalla TV



BASTA METTERE MORO IN SQUADRA

Nella circoscrizione di Milano

De Lorenzo candidato del partito monarchico

Il generale De Lorenzo, ex capo del SIFAR, ex comandante dell'Arma dei carabinieri ed ex capo di stato maggiore dell'Esercito, si presenterà candidato alle prossime elezioni nelle liste del Partito democratico di unità monarchica nella circoscrizione di Milano. Il simbolo del PDIUM è « Stella e corona »: De Lorenzo ha dichiarato di « accettarlo come indipendente per tutto ciò che esso rappresenta in fatto di tradizione nazionale ».

La notizia, fino a ieri assai incerta, è stata confermata oggi assieme alla ratifica della decisione da parte della direzione del PDIUM.

Si ignora se il gen. De Lorenzo, che come è noto è tuttora in servizio permanente ed è, se non il più alto, uno dei più alti ufficiali in grado dell'esercito italiano, abbia già avanzato domanda di aspettativa per motivi elettorali al ministro della difesa e se Tremelloni gliel'abbia concessa.

Due sono, tuttavia, le constatazioni che non possono non essere fatte in ordine alla decisione di De Lorenzo di portarsi candidato al Parlamento: la prima è che la Repubblica italiana ha avuto per lunghi anni alla testa di decisivi comandi militari, col consenso delle coalizioni centriste e di centro-sinistra, un ufficiale monarchico: la seconda è che se la domanda di aspettativa per motivi elettorali verrà accolta e se De Lorenzo sarà eletto egli avrà il diritto, al limite, anche di essere membro di una eventuale commissione di inchiesta chiamata dal prossimo Parlamento a investigare sul tentato colpo di Stato del 1964. Esplicita è del resto la motivazione con la quale De Lorenzo giustifica la sua candidatura: « Non giudico la presentazione dello Scalfari e del Jannuzzi (i giornalisti dell'*Espresso* condannati dal tribunale e candidati del PSI-PSDI unificati - n.d.r.) nelle liste di maggioranza, ma la considero, come fa del resto tutta la pubblica opinione, una sfida a portare l'amaro e ingiusto dibattito nelle concioni elettorali e poi in Parlamento ».

La verità è che, se si pensa al modo come De Lorenzo si è mosso durante il processo contro Scalfari e Jannuzzi, vale a dire la reticenza che egli stesso ha ammesso di avere usato in ossequio alla difesa del « segreto militare » (in pieno accordo con il governo) non si può non vedere anche in questa candidatura un ulteriore contributo, fra una sfida e l'altra, a mettere una pietra tombale su tutta la gravissima vicenda.

Con la partecipazione di Ingrao

Giovedì 28 marzo Tribuna elettorale alla televisione

Giovedì 28 marzo alle ore 22 la TV metterà in onda il primo dibattito elettorale a cui parteciperanno la DC, il PCI, il PSU e il MSI.

Tema del dibattito sarà: « Qual è il bilancio della IV legislatura repubblicana? ».

Per il PCI parteciperà alla discussione il compagno Pietro Ingrao, della direzione del Partito.

Lo ha annunciato a Reggio Emilia

Rinuncia alla candidatura il professor Corrado Corghi

Il professor Corrado Corghi (uscito recentemente dalla Democrazia Cristiana), il quale nei giorni scorsi aveva prospettato la eventualità di una sua candidatura autonoma al Parlamento non collegata ad altre liste, ha annunciato, in una dichiarazione all'ANSA rilasciata oggi, di aver rinunciato all'iniziativa.

Riferendosi alle consultazioni da lui svolte in questi giorni con i gruppi e i circoli del dissenso cattolico, particolarmente in Emilia-Romagna e in Toscana, il professor Corghi afferma che « queste consultazioni mi hanno offerto con estrema chiarezza la possibilità di analizzare nella sua globalità la dimensione e la profondità del fenomeno del dissenso e della protesta ».

« Inoltre queste consultazioni — notevolmente ampie — mi hanno fatto constatare come i gruppi più responsabili e più impegnati dei laici cristiani, intendono fare le scelte politiche più opportune e non in modo univoco, respingendo senza incertezze il principio dell'unità politica dei cattolici, e pertanto certi interventi non propri, ridimensionando anatemi giornalistici di un autorevole quotidiano, chiedendo ovunque la chiusura dei comitati civici, la cui presenza, peraltro, contrasta con la Costituzione della Repubblica e proponendo che alle parrocchie venga fatto esplicito divieto di diventare, in questa campagna elettorale, centri di attività politica.

« Infine le consultazioni hanno posto innanzi l'urgenza, non dilazionabile — della costituzione di un movimento capace di rappresentare efficacemente e costruttivamente le idee e i fermenti del dissenso e della protesta, raccogliendo in una espressione politica le speranze di una generazione che intenda portare avanti la rottura rivoluzionaria di un sistema (culturale, sociale, economico, politico).

« L'organizzazione di un tale movimento non sarà facile. Occorrerà procedere — come si è iniziato a Bologna con il convegno nazionale dei « Gruppi spontanei » — al collegamento dei gruppi e delle persone singole interessati al cambiamento della situazione ».

Il professor Corghi, nella sua dichiarazione afferma poi che « durante questa campagna elettorale si porranno le basi del movimento » e ribadisce la esigenza di operare per « una alternativa al centrosinistra nel Paese e per un'alternativa alla politica in campo internazionale dell'escalation e dei patti militari ».

Nella stessa campagna elettorale, conclude la dichiarazione, « la responsabilità dei promotori del movimento e dei gruppi spontanei, richiamerà gli elettori a scelte attraverso una serie di interventi e di proposte. Perchè anche in questa campagna elettorale, chiunque intenda impegnarsi a modificare il tipo di fare politico in Italia deve investire al massimo le proprie speranze e le proprie certezze ».

Gli studenti organizzano i gruppi di studio sul piazzale dell'Università

Cattolica: occupazione esterna dopo l'intervento della polizia

Trecento poliziotti, accompagnati dal rettore, hanno fatto irruzione alle 4 del mattino nell'Ateneo occupato - Applausi per gli occupanti, Il rettore Fanceschini proclama la serrata - Occupata l'Università degli Studi - Di nuovo presidiata dalla polizia l'Università di Roma

MILANO, 23.

L'Università Cattolica, occupata ieri dagli studenti, è stata sgomberaa nelle prime ore di questa mattina da nugoli di carabinieri e questurini, diretti da ben due tenenti colonnelli — una vera e propria operazione di guerra — accompagnati dal rettore professor Franceschini.

Duecento giovani, barricati nell'aula « Agostino Gemelli », hanno atteso l'aggressione della polizia cantando « Bella ciao », la canzone partigiana che già era stata il loro inno durante la lotta del novembre scorso.

I poliziotti non hanno raccolto allora, come forse speravano, nel « combattimento »: i giovani non hanno opposto resistenza, e si sono lasciati trascinar fuori di peso, uno ad uno, davanti all'ingresso presidiato dai bidelli, incaricati di prendere i loro nomi.

Fuori, raccolti sul marciapiedi davanti all'Ateneo, gli studenti delle altre università in lotta, avvisati per i soliti misteriosi canali che hanno collegato in questi giorni di battaglia le aule occupate in sedi che distano chilometri la una dall'altra, salutavano con applausi ogni collega della Cattolica che usciva portato a braccia, dagli agenti. Questi ultimi erano salutati dal grido, scandito da decine di voci, di « De Lorenzo, De Lorenzo ».

L'operazione, che ha impegnato oltre 300 tra questurini e carabinieri, è iniziata verso le quattro del mattino con la demolizione delle barricate che ostruivano l'ingresso dell'università, e si è conclusa due ore dopo, quando l'ultimo ragazzo è stato trasportato di peso sul Largo Padre Gemelli

Alle 6 del mattino, un fitto cordone di polizia prendeva posto a presidio dell'ingresso dell'Ateneo: come nelle altre università, l'autoritarismo accademico delegava così i suoi poteri alle forze dell'ordine.

L'occupazione, come è ormai tradizione della Cattolica, si trasferiva da quel momento al di fuori dell'Ateneo, sul piazzale prospiciente l'edificio, dove centinaia di giovani iniziavano il «sit-in» fra le macchine in sosta. Si tratta di un ordinato bivacco, nel quale gli studenti, incuranti del traffico che si svolge attorno a loro, organizzano i gruppi di studio coordinati dagli assistenti che hanno aderito alla lotta.

Il rettore Franceschini, che pomeriggio di ieri si era messo alla testa di uno sparuto gruppo di fascisti diretti dal cappellano dell'Università don Carlo da Milano (implicato, si dice, nel trafugamento della salma di Mussolini), nella speranza di trasformare l'occupazione in uno scontro fra studenti, ha compiuto la sua opera ricorrendo alla polizia. Poi, ha proclamato la serrata: l'Ateneo da oggi è chiuso, presidiato da poliziotti e didelli. L'occupazione continua, con il dibattito e il lavoro dei giovani raccolti sulla grande piazza davanti all'università.

Oggi, intanto una folla numerosa di studenti ha occupato nel tardo pomeriggio la sede centrale dell'Università degli Studi. La decisione è stata presa dall'assemblea generale in risposa all'atteggiamento negativo assunto dal dal corpo accademico nei confronti delle istanze elaborate e proposte dalla stessa assemblea nei giorni scorsi. L'occupazione si svolgerà sotto forma di seminario autogestito dagli studenti.

ROMA — La polizia è tornata a presidiare l'ateneo romano, rimanendo però fuori delle mura della città universitaria, mentre sul piazzale delle Scienze si teneva un *teach-in* sul Vietnam. La presenza degli agenti è stata giustificata dal rettore d'Avack come una misura precauzionale « allo scopo di evitare il ripetersi di nuove eventuali provocazioni o atti di sabotaggio da parte di elementi estranei ».

I poliziotti, per espressa volontà del rettore, controllano tutti gli accessi alla città universitaria facendo passare solo docenti, studenti e personale. Il comunicato del prof. d'Avack aggiunge che agli studenti non sarà consentito alcun controllo e che qualora essi intendessero esercitarlo abusivamente le forze dell'ordine hanno il preciso mandato di impedirlo nel modo più deciso e di adottare tutti i provvedimenti necessari.

E piccoli incidenti non hanno tardato a turbare l'atmosfera di lavoro nelle facoltà occupate. Infatti molti studenti liceali si sono presentati ieri pomeriggio ai cancelli dell'università chiedendo di entrare per partecipare al *teach-in* sul Vietnam. Alla risposta negativa dei poliziotti ci sono state vivaci discussioni e molti giovani hanno scavalcato cancelli e mura inseguiti dagli agenti, per entrare nella città universitaria. Anche all'interno dell'Università si sono avuti piccoli tafferugli. Davanti le aule del primo biennio d'ingegneria uno studente, Luigi Sacco, è rimasto ferito in uno scontro.

A tarda sera, gli universitari che, dopo aver partecipato alla grande manifestazione per il Vietnam, tornavano alla Città degli Studi per rientrarvi, l'hanno trovata sbarrata da fitti cordoni di poliziotti e carabinieri che hanno loro impedito l'ingresso.

FIRENZE — Gli studenti hanno occupato tutti gli istituti di ricerca della facoltà di medicina e l'aula di medicina legale, in risposta alla grave decisione della Magistratura di inviare la polizia ad identificare gli studenti che occupano la facolta di medicina.

BOLOGNA — Il Consiglio dei professori delle facoltà di Chimica industriale dell'Università di Bologna, occupata dal 21 scorso, si è associato oggi alla occupazione degli studenti dichiarando di « essere pronto a discutere tutti i problemi dell'Università e quelli particolari della facoltà di Chimica industriale ». La decisione è stata resa nota oggi agli occupanti con una lettera nella quale il Consiglio stesso, « integrato con rappresentanza dei professori incaricati, dei liberi docenti e degli assistenti, riconosce valide le ragioni avanzate dagli studenti per giustificare l'occupazione della facoltà ». Nel documento è detto inoltre che nei prossimi giorni il Consiglio « formerà commissioni di studio ove siano rappresentati assistenti, professori incaricati, liberi docenti, ricercatori e professori di ruolo, destinate a fondersi con quella degli studenti ».

La sottoscrizione elettorale del PCI

Primi successi a Terni Torino e Pavia

Tutte le organizzazioni del PCI sono al lavoro per la sottoscrizione popolare in appoggio al finanziamento della campagna elettorale del Partito.

La federazione di TERNI ha annunciato di aver già raccolto un milione e mezzo di lire su un obiettivo totale di 5 milioni.

La federazione di TORINO ha raccolto 2 milioni; la Federazione di PAVIA 2 milioni; VARESE 1.500.000, grazie soprattutto al lavoro delle Sezioni di Garcaminore e Angela che hanno già superato il 100 per cento del loro obiettivo; anche la Federazione di FERRARA ha raggiunto 1.500.000 lire: il contributo al raggiungimento della somma è stato dato particolarmente dalle sezioni di Campotto (300.000 lire), di Pando (140.000 lire), dell'Arciospedale di S. Anna (200 000 lire).

La federazione di COMO ha raccolto 1.000.000 (le tre sezioni già al 100 per cento sono: Partichito, Civello e Comminago Volta); MATERA ha raccolto 500.000 lire; in provincia di POTENZA le sezioni di Lavello, Avigliano, Senise, Lauria e Maratea hanno raccolto complessivamente 600.000 lire: la federazione di LA SPEZIA ha raggiunto 1.000.000 di lire grazie soprattutto al lavoro delle Sezioni Arsenale, Ponzano Magra, Pitelli.

Indaga la procura della Repubblica

Turismo e Lavoro: sotto inchiesta i 2 ministeri

Estrazioni del lotto

del 23-3 '68

						Enalotto
Bari	22	78	3	19	27	1
Cagliari	50	82	16	65	57	x
Firenze	90	47	83	45	16	2
Genova	80	50	88	25	67	2
Milano	6	42	40	3	34	1
Napoli	46	15	19	3	86	x
Palermo	77	43	22	48	57	2
Roma	76	66	28	81	59	2
Torino	76	37	45	2	6	2
Venezia	14	50	17	80	71	1
Napoli (2 estraz.)						1
Roma (2. estraz.)						2

LE QUOTE: ai 10 vincitori con punti 12: 3.258.000 lire circa; ai 172 vincitori con punti 11: 142.000 lire circa; ai 1.755 vincitori con punti 10: 13.000

La procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta giudiziaria sul ministero del Lavoro e un'altra sul ministero del Turismo e Spettacolo. Le due indagini si trovano nella fase degli « atti relativi », cioè della raccolta delle prove e fino a questo momento non sono state formulate accuse specifiche, anche se già si parla di prossime e gravi conclusioni.

L'inchiesta sul ministero del Lavoro è affidata al sostituto procuratore della Repubblica Pallara. Quella sul ministero del Turismo e Spettacolo è invece curata dal sostituto procuratore Antonino Lojacono. Quest'ultimo magistrato è lo stesso che ha chiesto il rinvio a giudizio di De Biase e De Pirro, i due alti funzionari accusati di vari reati per le sovvenzioni illegittime concesse a impresari lirici.